

giovedì 14 marzo 2002

| oggi

| RUnità

7

Polemica negli Usa. L'Ufficio immigrazione si scusa per la madornale gaffe: lavoriamo senza computer

# Visto per motivi di studio ai kamikaze dell'11 settembre

Per Atta i documenti recapitati in Florida 6 mesi dopo l'attacco

Segue dalla prima

I servizi di immigrazione le hanno approvate rispettivamente il 17 luglio e il 9 agosto del 2001, mentre il corso era già terminato nel mese di gennaio dello stesso anno. Le pratiche rimangono sepolte nei meandri della burocrazia ancora per mesi e soltanto la scorsa settimana vengono spedite agli interessati e in copia alla scuola di volo. Le buste recano la data del 5 marzo 2002 sul timbro postale; la data del recapito suona come una macabra beffa: 11 marzo, il giorno del primo anniversario della tragedia.

È stato come gettare sale su una ferita ancora aperta. Uno schiaffo arrivato in faccia ai familiari delle vittime, mentre gli scavi a Ground Zero continuano a portare alla luce cadaveri. Ieri sono stati recuperati i corpi di altre 13 persone rimaste sepolte nel crollo delle Torri Gemelle, 11 appartengono a vigili del fuoco.

I nomi di Mohamed Atta, 33 anni, cittadino egiziano, e di Marwan Al-Shehhi, 23 anni, originario degli Emirati Arabi Uniti, sono stati per mesi sulle pagine di tutti i giornali, le loro fotografie sono passate innumerevoli volte in televisione, ma la burocrazia ha dimostrato di procedere lenta, senza occhi né orecchie. «Non avevo idea che occorresse così tanto tempo, sono allibito», ha dichiarato il direttore della scuola, mostrando i moduli gialli M-1 con il timbro rosso «approved» (approvato). Nessuna violazione gli può essere contestata: la legge autorizza gli studenti a frequentare i corsi durante il periodo necessario all'espletamento delle pratiche per il visto.

L'Ins ha diffuso un comuni-

## Zimbabwe

### Mugabe ha vinto Europa e Stati Uniti: elezioni truccate

Toni Fontana

ROMA Le elezioni non sono state «né libere né giuste», il voto è stato «trasparente e credibile». Due valutazioni diametralmente opposte, agli antipodi, che riflettono il diverso approccio di europei e africani rispetto alle contratte elezioni che si sono svolte nello Zimbabwe. Il giudizio critico è stato pronunciato da Pierre Schori, lo svedese cacciato alcune settimane fa assieme agli osservatori dell'Unione Europea, ed è in linea con quanto hanno affermato i governi di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti. L'altra valutazione viene invece dall'Organizzazione per l'unità africana e riflette gli umori di molti membri che non hanno gradito la politica delle sanzioni inflitte al governo di Harare. Questa spaccatura è destinata a riprodursi ed accentuarsi anche in futuro e per lo Zimbabwe si annunciano giorni molto difficili. Le elezioni hanno dato l'esito che era nelle attese. Mugabe ha vinto con un margine

abbastanza ampio sullo sfidante. L'anziano presidente - secondo la commissione elettorale - ha ottenuto il 54% dei voti (56,2 secondo altre fonti), contro il 40% andato a Morgan Tsvangirai, capo dell'opposizione.

Si è votato per tre giorni, ma migliaia di elettori non hanno potuto esprimere le loro preferenze e sono stati cacciati dai seggi dalla polizia quando Mugabe ha deciso di porre fine alle operazioni di voto. I votanti sono stati circa tre milioni (gli aventi diritto erano 5,6 milioni). Subito dopo la proclamazione dei risultati - come ci spiega un osservatore che chiede l'anonimato - «militari e polizia hanno circondato la capitale Harare e le sedi del partito di opposizione, la gente si è chiusa nelle abitazioni e ogni attività si è paralizzata». Il capo dell'opposizione aveva annunciato che, in caso di sconfitta, avrebbe presentato ricorso all'Alta Corte. Immediatamente le reazioni nelle capitali dei paesi occidentali e in particolare a Londra dove il capo del Foreign Office Jack Straw ha detto che la vittoria di Mugabe è il frutto di «una campagna di violenza e intimidazione durata mesi. Non è una sorpresa che questa sia la conclusione». Un giudizio analogo è stato espresso da Walter Kandsteiner, inviato americano, che a Johannesburg ha detto che le elezioni non sono state «né libere né giuste».

Altri europei, dalla Francia alla Norvegia, hanno confermato questa valutazione che è stata invece contestata da molti paesi africani, uniti nel respingere le sanzioni. Gli osservatori nigeriani hanno affermato di non aver notato irregolarità, ed anche il Sudafrica ha confermato la vittoria di Mugabe.

cato in cui si «rammarica per i tempi con cui la notifica è arrivata alla scuola» e imputa il ritardo a «un sistema antiquato, inaccurato e lento, che ancora si basa sul supporto cartaceo».

Il sistema computerizzato per la concessione dei visti, previsto dalla riforma del 1996, entrerà in funzione solo fra qualche mese. I responsabili si giustificano anche con la cronica mancanza di personale, la scarsità dei fondi a disposizione e il volume di richieste che devono essere smaltite ogni anno. Nel 2001,

soltanto per quel che riguarda i visti di studio, le pratiche hanno raggiunto la cifra di otto milioni.

La notizia diffusa dalla Cnn fa scattare l'indignazione del Congresso Protestano i familiari delle vittime

«Queste lettere non avrebbero mai dovuto essere spedite - ha commentato Tom Fisher, un ex dirigente dei servizi di immigrazione -. Siamo di fronte al classico esempio della mano destra che non sa quel che fa la sinistra».

Tom Tancredo, il deputato repubblicano del Colorado fra i più accesi sostenitori di leggi che limitino severamente l'immigrazione negli Stati Uniti, ha dichiarato: «Siamo di fronte alla prova più evidente che l'Ins deve essere smantellata e ricostruita da



I fasci di luce al posto delle Torri Gemelle

### Karzai a Roma il 23: porterò il re a Kabul

Il primo ministro afgano Hamid Karzai sarà a Roma il 23 marzo per accompagnare l'ex re Zahir Shah nel suo viaggio di ritorno verso Kabul, già annunciato nelle settimane scorse, ma poi rinviato di qualche giorno. A renderlo noto è stato lo stesso Karzai, al termine di una visita ufficiale di tre giorni a Mosca, prima di partire ieri pomeriggio per la Germania. Karzai ha confermato che Zahir Shah tornerà in Afghanistan come «semplice cittadino», ma avrà comunque un ruolo politico e presiederà in particolare all'inaugurazione, in giugno, della Loya Jirga, l'assemblea intertribale che dovrebbe aprire la strada allo svolgimento di elezioni democratiche nel paese. Karzai ha sottolineato che il rinvio è stato determinato esclusivamente dalla necessità di «ristrutturare la residenza» di Kabul in cui abiterà. Il capo del governo transitorio post-Talebano ha poi spiegato che il 21 marzo prossimo l'Afghanistan festeggerà il Capodanno islamico e che, subito dopo, entro il 23, lui stesso e il ministro degli esteri Abdullah Abdullah partiranno per Roma, dove Zahir Shah vive da molti anni in esilio.

Mentre Karzai era a Mosca, si è conclusa la battaglia di Shahi Kot. Almeno nove soldati americani e decine di miliziani fedeli al governo provvisorio afgano sono stati uccisi dai guerriglieri, che hanno abbattuto due elicotteri e un aereo C-130. I ribelli caduti sarebbero centinaia e si parla di decine di vittime civili, tra cui donne e bambini. Una ventina di guerriglieri sono stati catturati. Resta aperta una lunga serie di interrogativi. Prima di tutto: dove sono finiti gli uomini che sono sfuggiti all'offensiva? Tutto sembra indicare che, come avvenuto per la caduta di Kabul e nella battaglia di Tora Bora (novembre-dicembre 2001) parte delle forze dei Taleban e di Al Qaida si siano sottratte all'accerchiamento, nonostante la partecipazione diretta dei militari americani fosse stata spiegata con la necessità di stringere attorno ai ribelli un cordone in grado di evitare fughe.

Roberto Rezzo

**Panda**  
da € 5.750\*\*  
L. 11.135.000

**Seicento**  
da € 6.770\*\*  
L. 13.110.000

**Punto**  
da € 8.640\*\*  
L. 16.730.000

operazione  
**Marzo**  
fiat

Fino a € 3.100\*  
(L. 6.000.000)  
per il tuo usato  
che vale zero.

COGLI  
l'attimo

fino al 31 marzo

**Doblò**  
da € 11.990\*\*  
L. 23.216.000

**Multipla**  
da € 16.000\*\*  
L. 30.980.000

**Marea**  
da € 14.410\*\*  
L. 27.900.000

\*Importo valido per Fiat Marus. \*\*Prezzo chiavi in mano IPT esclusa in caso di un usato che vale zero.

**FIAT**  
www.buy@fiat.com